

Da tempo è all'attenzione delle Forze dell'Ordine la casa da gioco del comune di Saint-Vincent, per gli interessi illeciti che sembrano gravitarvi attorno. Di rilievo l'attività di prestasoldi, che potrebbe essere strumentale ai più gravi reati di riciclaggio ed usura.

Si segnala altresì la sospetta frequentazione del casinò da parte di numerosi cittadini cino-popolari, alcuni dei quali denunciati all'Autorità Giudiziaria per il reato di sostituzione di persona.

Anche per il 1998, come evidenziato nella Tabella 10, non emergono dati

Tabella 10 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	2	3	3	50
Associazione mafiosa	1	10	10	100
Omicidio di mafia	10	10	10	0
Att. arma militare e incendiario	0	3	10	100
Incendio doloso	7	15	15	100
Estorsione	28	24	7	-75
Rapina a uffici postali	0	10	4	40
Rapina a istituti di credito	1	10	6	60
Rapina a sacchi pesanti	0	10	11	110
Contrabbando	18	15	14	-33
Reati inerenti alla prostituzione	3	10	13	70

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

75%.

Meritano attenzione anche le rapine gravi che, pressoché assenti nel triennio '95/'97, hanno fatto segnare nell'anno in esame, un notevole aumento.

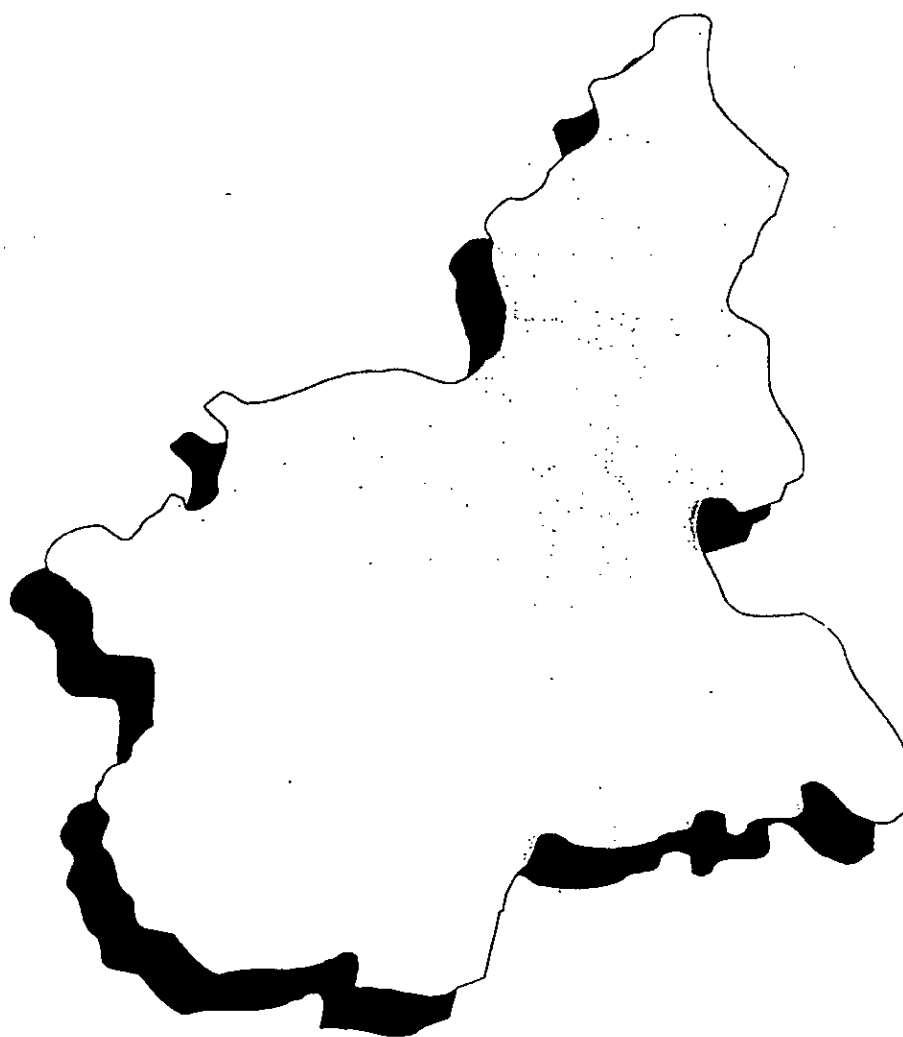
Confortante la diminuzione, rispetto al decorso anno, dei reati inerenti alla prostituzione.

particolarmente preoccupanti, specie se comparati ai valori medi nazionali.

All'attenzione delle Forze dell'Ordine è la variazione, rispetto al 1997, delle estorsioni, che hanno fatto registrare una percentuale positiva del

PIEMONTE

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
25.398,94 Kmq.	4.302.565	1.209	170 Ab./Kmq.



Nella regione, nel corso del 1998, è emersa la presenza di diverse associazioni criminali, per lo più di origine meridionale (soprattutto calabrese, ma anche siciliana), le quali pur mantenendo stretti legami (spesso di carattere familiare) con le organizzazioni operanti nelle regioni di origine, agiscono in maniera sempre più autonoma da esse.

Il fenomeno è stato rilevato soprattutto in alcune zone della provincia di Torino e, in particolare, nello stesso capoluogo, nella cintura torinese, nella Val di Susa e nella zona del Canavese, dove risultano attualmente operanti alcuni clan riconducibili alla 'ndrangheta calabrese (Ursini-Belfiore-Barresi; Marando; Raso-Albanese; Mazzaferro; Ialacqua; Gioffrè) ed altri collegati alla mafia siciliana (Carnazza-Prestipino; Stramondo-Bonaccorsi; Iocolano-Ianni-Cavallo).

Infiltrazioni criminali sono state rilevate anche nelle vicine province di Novara e di Verbano Cusio Ossola, nelle quali opera il clan di origine calabrese Cento.

Rilevante è anche la presenza di organizzazioni criminali straniere, in special modo albanesi, nigeriane e cinesi. In proposito, si evidenzia che mentre, inizialmente, la malavita di origine straniera gestiva le attività illecite in dipendenza o comunque per conto dei clan italiani, attualmente la situazione evolve verso una tendenziale autonomia e l'acquisizione di propri spazi di azione.

Le attività dei sodalizi criminali italiani sono costituite, per la maggior parte, dal **traffico di sostanze stupefacenti** (nazionale ed internazionale), nonché dall'**estorsione** e dall'**usura**.

Destano preoccupazione casi di infiltrazione di esponenti malavitosi nel settore degli appalti pur se non sono emersi elementi tali da far ricondurre con certezza il fenomeno ad organizzazioni di stampo mafioso.

Anche nel 1998 il Piemonte si è confermato zona di transito delle rotte del **traffico internazionale di stupefacenti**, per la sua collocazione geografica e per la vicinanza con gli aeroporti di Milano e con i porti di Genova e Marsiglia.

Il benessere diffuso ha contribuito poi a rendere la regione terreno appetibile per operazioni di **riciclaggio** realizzate principalmente mediante l'acquisizione di attività commerciali quali ristoranti, alberghi, supermercati, autosaloni, oreficerie.

Le organizzazioni criminali straniere risultano attive, in particolar modo, nello **sfruttamento della prostituzione**, che avviene prevalentemente a danni di donne albanesi, dell'Europa orientale e dell'Africa, e **nell'immigrazione clandestina**.

Per fronteggiare tali fenomeni e per meglio contrastare la criminalità sul piano del controllo del territorio, le Prefetture di Torino, Novara e Asti hanno siglato con i rispettivi comuni, Protocolli d'intesa in materia di ordine e sicurezza pubblica. L'accordo raggiunto ad Asti nel giugno 1998 prevede, fra l'altro, la costituzione di un "Osservatorio sulla sicurezza".

L'analisi dei dati in Tabella 11 mostra un consistente aumento delle **rapine**

Tabella 11 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	55	52	15	-53,13
Associazione mafiosa	1	0	2	(0)
Omicidio di mafia	3	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	20	25	13	-48
Incendio doloso	361	446	544	21,97
Estorsione	249	265	274	3,4
Rapina a uffici postali	78	70	98	40
Rapina a Istituti di credito	243	248	315	27,02
Rapina a mezzi pesanti	22	6	13	116,67
Contrabbando	118	83	57	-31,33
Reati inerenti alla prostituzione	221	162	191	17,9

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

finalità di autofinanziamento perseguite da organizzazioni criminali.

Confortante, per contro, è il significativo calo di reati di **associazione per delinquere** e degli **attentati dinamitardi**.

consumate tanto in danno di uffici postali ed Istituti bancari che di mezzi pesanti.

In proposito, sono in corso indagini dirette ad accertare, fra l'altro, se tale recrudescenza possa essere posta in relazione a

In diminuzione anche i reati di **contrabbando**.

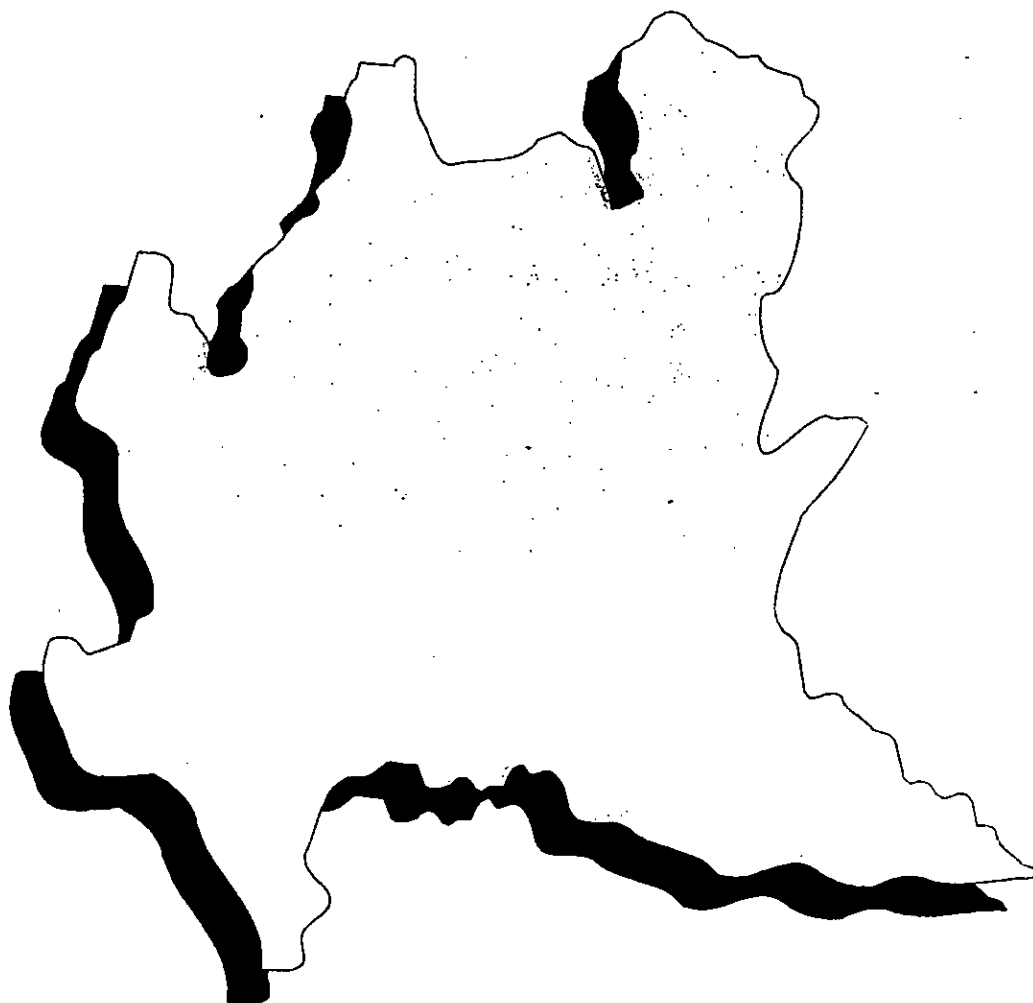
Per quanto riguarda i casi di **associazione mafiosa** è da rilevare che questi, anche se numericamente limitati, sono comunque segnali dei tentativi di radicamento sul territorio da parte dei sodalizi già citati.

L'intensa attività di contrasto operata nel 1998 dalle Forze di polizia ha portato al conseguimento di significativi risultati, fra i quali si segnalano:

- l'arresto del latitante Santo Zucco, ritenuto affiliato alla cosca Cataldo attiva nella Locride;
- l'arresto di 27 cittadini nordafricani, ritenuti responsabili della gestione del **traffico di sostanze stupefacenti** nella città di Asti;
- l'arresto del latitante Rocco Albanese, capo dell'omonima cosca calabrese e inserito nella lista dei 500 latitanti più pericolosi;
- l'arresto del latitante Francesco Giampaolo, affiliato alla cosca calabrese Nirta-Romeo, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- l'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti organicamente inseriti nella cosca calabrese Ursino-Macri.

LOMBARDIA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
23.856,9 Kmq.	8.856.074	1.564	372 Ab./Kmq.



Il panorama criminale della zona è stato caratterizzato, nel 1998, dalla coesistenza della criminalità locale con elementi delle cosiddette “mafie storiche” già da anni operanti sul territorio e collegate a vario titolo con i clan delle regioni di origine nonché con gruppi stranieri di più recente costituzione.

Nel composito quadro della malavita lombarda, infatti, si è negli ultimi anni evidenziata la sempre più forte presenza di aggregazioni composte da extracomunitari, in prevalenza albanesi. Questi ultimi, fino al 1990 in numero esiguo e dediti soprattutto a reati contro il patrimonio, sono apparsi col tempo notevolmente rafforzati nelle imprese criminali, orientandosi sempre più spesso verso attività delittuose di tipo associativo.

A seguito del “salto di qualità” della malavita straniera, i rapporti tra questa e quella organizzata già esistente nella regione si sono via via trasformati, passando da un iniziale periodo di conflittualità, a relazioni occasionali sporadiche e circoscritte a singoli elementi, fino ad arrivare a forme di collaborazione stabili. Esiti di recenti indagini inducono a ritenere che sia in atto un’inversione di ruoli nella subordinazione tra sodalizi delle diverse etnie, a favore dei gruppi stranieri, specie albanesi, che sembrano avere raggiunto posizioni di rilievo nella gestione del traffico degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

Discorso a parte va fatto per i gruppi malavitosi di etnia cinese che risultano presenti in numero consistente, specie nel capoluogo, e che sono dediti ad attività criminosi poco evidenti in quanto le manifestazioni più violente e prevaricatrici di delittuosità sono espresse prevalentemente all’interno della stessa comunità, da sempre contraddistinta da comportamenti rigidamente omertosi.

Pur in mancanza di riscontri giudiziari, vari indicatori investigativi portano a ritenere che tali gruppi operino nelle reti di immigrazione clandestina di connazionali e nel settore del riciclaggio attraverso il reinvestimento dei capitali illeciti nelle attività di ristorazione, nell’acquisto di immobili tramite prestanomi,

nel finanziamento di traffici illegali sotto il controllo delle organizzazioni di base operanti in patria.

Sempre nell'ambito della criminalità cinese si sono avvertiti segnali - a Milano come su tutto il territorio nazionale - di attività di **sfruttamento sessuale di minori** e giovani donne connazionali, avviati alla prostituzione o al mercato della pedofilia e della pornografia.

Tra i gruppi malavitosi stranieri che operano nella provincia di Milano, sono anche da annoverare:

- i nigeriani, dediti prevalentemente allo **sfruttamento della prostituzione**, al **traffico di stupefacenti** ed al relativo spaccio, al falso nummario ed al riciclaggio;
- i rumeni, presenti soprattutto in provincia, operano quasi esclusivamente nelle reti di **immigrazione clandestina** e nello **sfruttamento della prostituzione** di giovani donne connazionali. Esiti investigativi portano peraltro gli inquirenti a ritenere che alcuni malviventi di tale etnia siano anche specializzati nei **furti** di autovetture, specie di grossa cilindrata, da destinare al circuito del traffico internazionale;
- le aggregazioni nord africane, in genere non strutturate in sodalizi compatti e duraturi ed i cui componenti danno luogo non di rado a violente manifestazioni delittuose, agiscono prevalentemente nel settore nello **sfruttamento della prostituzione** di donne e minori, di cui non si esclude facciano tratta;
- i numerosi cittadini extracomunitari, non in regola con le norme sul soggiorno, i quali sono dediti alle più disparate attività illecite fra cui lo **spaccio al minuto di sostanze stupefacenti**, i reati contro il patrimonio, le risse e le violenze carnali.

Per quanto attiene agli insediamenti nella regione di malavitosi collegati alle cosiddette "mafie storiche", l'attività di controllo e monitoraggio condotta dalle

Forze di polizia ha permesso di rilevare che tra i clan più pericolosi presenti nelle province lombarde si annoverano i gruppi calabresi, seguiti da quelli di origine siciliana, nonché, in misura minore, da quelli campani e pugliesi.

In particolare:

- nella provincia di Milano e soprattutto nel capoluogo, suddiviso in zone d'influenza tra le diverse organizzazioni, la malavita di origine calabrese è apparsa ancora prevalente per la più accentuata presenza sul territorio e per la varietà degli interessi criminali;
- nella provincia di Varese, nel corso del 1998, hanno operato numerosi sodalizi calabresi dediti al **traffico di stupefacenti e di armi** ed al **riciclaggio di denaro**. Nella stessa area risultano avere agito anche cosche siciliane e campane;
- nel comasco sono risultati presenti soprattutto clan calabresi e siciliani attivi prevalentemente nella gestione del **traffico di stupefacenti**, nel racket delle **estorsioni**, nell'**usura** e nel **riciclaggio**;
- nella provincia di Lecco è in atto una notevole attività di compravendita - o comunque di cessione a vario titolo di immobili - da parte di soggetti risultati legati, anche per vincolo di parentela, a noti mafiosi detenuti. Non si esclude che tali operazioni siano riconducibili a sommerse attività di **riciclaggio**;
- nella provincia di Brescia, "sensibile" dal punto di vista della penetrazione mafiosa per il benessere diffuso e lo sviluppo di realtà turistico-alberghiere, agiscono elementi riconducibili alla malavita campana. Da circa dieci anni, in particolare, è in atto uno scontro tra due clan camorristici originari del casertano: quello dei Belforte-Mazzacane, e l'altro dei Piccolo-Quaqueroni.

Per quanto attiene alle altre province lombarde è da rilevare che nel 1998 non sono stati censiti in Cremona e Lodi sodalizi di tipo mafioso. Tuttavia, nel Cremonese è stata notata la presenza di soggetti di origine calabrese impegnati nello **spaccio di stupefacenti** e ritenuti vicini a cosche calabresi operanti anche in Emilia.

Nella provincia di Sondrio non sono stati censiti clan riconducibili alle mafie storiche, originarie di altre regioni. In tale area, nell'anno in esame, sembra che agisca un solo sodalizio criminoso, composto da soggetti del luogo ed impegnato nel controllo delle bische clandestine ed in pratiche usuarie.

All'eterogenea composizione di tale panorama della criminalità mafiosa in Lombardia hanno verosimilmente contribuito in maniera determinante i duri colpi inferti alla camorra, alla mafia e soprattutto alla 'ndrangheta dai sei "maxi-dibattimenti" conclusisi dinanzi alle Corti di Assise ed ai Tribunali di Milano e Varese, con dure condanne che hanno indotto le formazioni storiche a limitare la propria attività.

Dall'esito dell'intensa attività di contrasto sviluppata dalle Forze dell'Ordine emerge la rilevanza del **traffico degli stupefacenti** che ha coinvolto tanto i sodalizi attivi nella regione che i gruppi operanti nelle zone meridionali di origine. La Lombardia, inoltre, ha rappresentato un'importante area di raccordo tra il circuito nazionale di smistamento, i Paesi del centro Europa (Francia, Olanda, Svizzera e Germania) e quelli di produzione e smistamento dell'America Latina (Colombia, Venezuela e Brasile).

Pur in presenza di una fenomenologia criminale complessa e variegata, la

Tabella 12 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	95	72	55	-23,61
Associazione mafiosa	2	4	4	0
Omicidio di mafia	0	0	2	(2)
Att. dinamitardo e incendiario	73	38	52	36,84
Incendio doloso	764	788	719	-8,76
Estorsione	297	241	259	7,47
Rapina a uffici postali	166	169	121	-28,4
Rapina a Istituti di credito	443	518	769	48,46
Rapina a mezzi pesanti	62	103	100	-2,91
Contrabbando	3.446	3.574	2.104	-41,13
Resti inerenti alla prostituzione	594	245	417	70,2

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

1997 a 55 nel 1998.

Magistratura e le Forze dell'Ordine hanno saputo rispondere con fermezza, come dimostra l'analisi della Tabella 12 che evidenzia un significativo calo delle denunce per associazione per delinquere, passate da 72 nel

La diminuzione degli incendi dolosi è controbilanciata dall'aumento degli **attentati dinamitardi ed incendiari**, tradizionali strumenti di intimidazione nei confronti delle vittime di atti estorsivi.

In proposito, l'aumento delle denunce per **estorsione** può essere interpretato come un segnale di fiducia nei confronti delle Forze dell'Ordine, sulle quali il cittadino fa sicuro assegnamento.

In diminuzione anche le **rapine** agli uffici postali, scese da 169 a 121. L'aumento di quelle in danno degli Istituti di credito, passate da 518 a 769, desta preoccupazione nelle Forze dell'Ordine in quanto possibile fonte di autofinanziamento da parte di bande criminali e di persistente vitalità delle varie componenti della malavita lombarda.

Un indice del perdurare dell'attività criminali dei vari sodalizi è costituito dalle 4 denunce per associazione di stampo mafioso e dai due **omicidi** avvenuti nel 1998 che gli esiti delle indagini condotte inducono a ritenere di matrice mafiosa.

L'attività delle Forze dell'Ordine, nel corso del 1998, è stata particolarmente efficace come dimostrano, a titolo puramente esemplificativo, i seguenti deferimenti all'Autorità Giudiziaria: 361 per **associazione per delinquere**, 137 per **riciclaggio**, 135 per **usura**, 233 per **estorsione**, ed 813 per **rapina**, 182 per reati inerenti alla prostituzione e 4.519 nel settore degli stupefacenti. In tale ambito, nel corso dell'anno, sono state condotte a termine 2819 operazioni e sequestrati 168,158 kg. di eroina, 336,457 di cocaina e 4.651,047 di derivati della cannabis.

L'azione delle Forze dell'Ordine ha portato all'emissione, in Milano, nel marzo 1998, di 36 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 35 soggetti responsabili di **associazione di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, usura, riciclaggio** ed altro, nonché di curare gli interessi della cosca calabrese Morabito-Palamara-Bruzzaniti riciclandone i proventi illeciti, attraverso l'acquisizione di numerose attività commerciali in Milano e provincia.

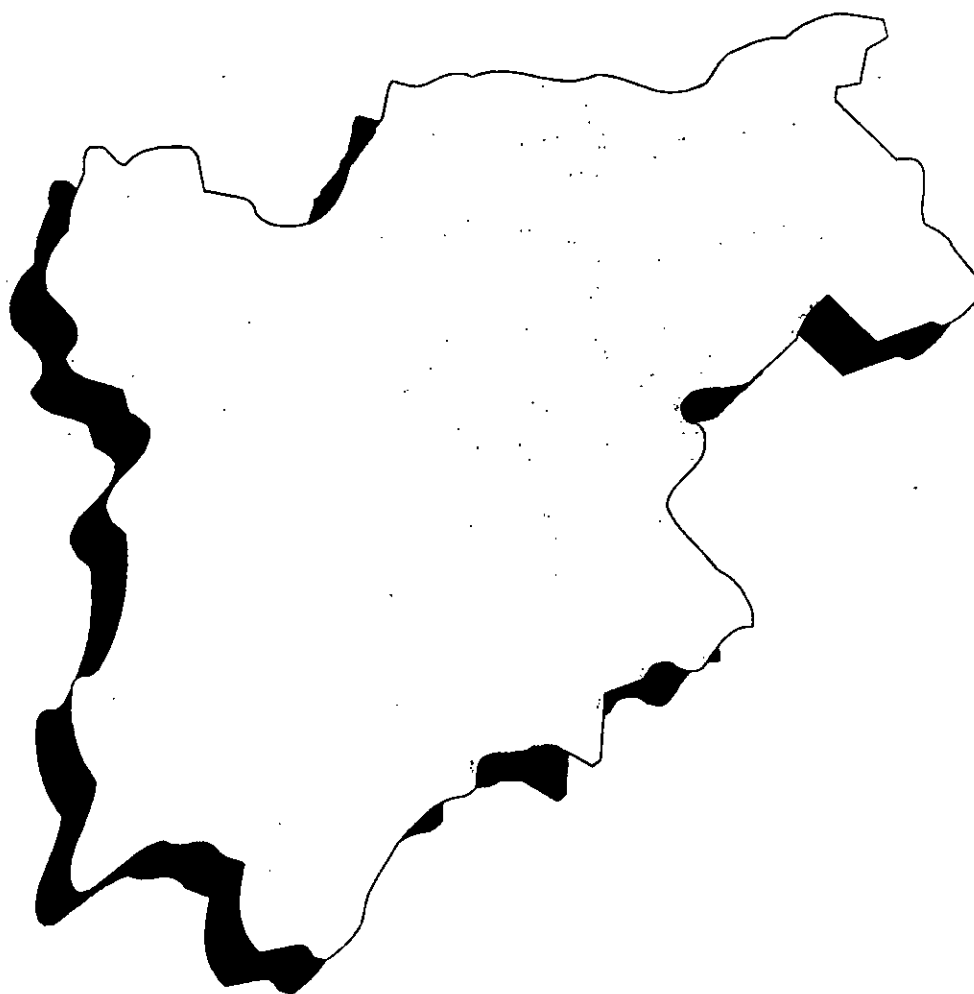
Altri due appartenenti alla stessa cosca sono stati tratti in arresto, nel settembre '98 a Milano, per **traffico di stupefacenti**. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati Kg. 10,5 di cocaina e 10.000.000 di lire.

L'intensa attività delle Forze di polizia ha consentito la cattura di diversi latitanti:

- nel marzo '98 in Milano è stato tratto in arresto il latitante sardo Ignazio Mura condannato alla pena di anni 22 di reclusione per **traffico di stupefacenti**;
- nel luglio 1998, sempre a Milano, è stato tratto in arresto il latitante Rocco Gangemi di 21 anni, esponente della cosca Santaiti, colpito da provvedimento restrittivo in relazione all'incendio di tre autovetture appartenenti a militari dell'Arma in servizio presso la stazione Carabinieri di Seminara (RC);
- nel novembre 1998 in Milano è stato tratto in arresto il latitante Giorgio Jerinò di 36 anni, ricercato dal maggio 1997 per **associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro**.

TRENTINO ALTO ADIGE

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
13.618,31 Kmq.	890.360	339	66 Ab./Kmq.



La regione vanta una florida economia ed il diffuso benessere - che trae origine anche da una fitta rete turistico-alberghiera e dalle avanzate tecniche agricole--il basso livello di disoccupazione (3,3%) e la conformazione del territorio, prevalentemente montuoso, fanno da scudo ad infiltrazioni significative della criminalità, specie di tipo organizzato.

Il Trentino Alto Adige, per la sua posizione geografica, è tuttavia interessato dal fenomeno dell'**immigrazione clandestina** in quanto zona di transito verso altri Paesi europei, quali l'Austria e la Svizzera nonché area di penetrazione verso le confinanti regioni italiane.

Tale sua caratteristica di crocevia naturale si ripercuote sui fenomeni criminali che stentano comunque a divenire endemici come dimostrato dallo smantellamento di una rete organizzata da alcuni pregiudicati siciliani, già inquisiti per **associazione mafiosa**, finalizzata al **traffico internazionale di stupefacenti** con il Belgio. I risultati delle indagini hanno anche consentito di ritenere che la droga era destinata, oltre che al consumo locale, a rifornire i mercati di regioni confinanti e di altri Paesi quali l'Austria o la Germania.

In entrambe le Province Autonome è diffuso il **fenomeno della prostituzione**. Le indagini effettuate, a seguito dell'omicidio a Trento di una giovane sudamericana, hanno consentito di individuare una vasta organizzazione criminale, con ramificazioni soprattutto nelle aree del settentrione, dedita allo **sfruttamento della prostituzione** di giovani donne provenienti dall'America Latina.

Gli episodi che dall'inizio del 1998 hanno destato maggior allarme nella popolazione, e che pertanto hanno trovato menzione nella relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Trento per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1999, hanno riguardato casi di pedofilia connessi ad un vasto **traffico nazionale ed internazionale di materiale fotografico pornografico** in parte diffuso via Internet.

L'attività investigativa delle Forze dell'Ordine — con la collaborazione di Interpol — ha portato alla denuncia di 13 persone ed al sequestro di una notevole quantità di materiale pornografico.

La Tabella 13 evidenzia un aumento degli incendi dolosi e delle estorsioni, come

Tabella 13 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazioni per delinquere	4	10	8	+20
Associazione mafiosa	1	0	0	(0)
Omicidio di mafia	0	0	0	(0)
Att. dinamitardo e incendiario	53	52	39	-25
Incendio doloso	137	299	100	+12,36
Estorsione	21	724	66	+475
Rapina a uffici postali	3	0	1	(0)
Rapina a Istituti di credito	24	27	23	+14,31
Rapina a mezzi pesanti	1	0	0	(0)
Contrabbando	15	19	25	+31,58
Reati inerenti alla prostituzione	6	11	21	+80,91

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

anche del contrabbando e della prostituzione.

Diminuiscono, per contro, le associazioni per delinquere, gli attentati dinamitardi e/o incendiari e, lievemente, le rapine agli Istituti di credito.

Il notevole aumento dei casi di estorsione non deve trarre in inganno in quanto statisticamente dovuto ad una serie di 36 episodi posti in essere da una medesima persona in provincia di Bolzano e riferibili, come accertato dalle indagini effettuate, a manifestazioni di criminalità comune.

Nel settembre 1998, in Bolzano, è stato arrestato un calabrese dedito, unitamente ad altri tre soggetti tra cui una cittadina polacca, a reati di associazione per delinquere, estorsione e sfruttamento della prostituzione.

VENETO

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
18.363,89 Km ^q .	4.380.797	582	239 Ab./Km ^q .

